

Antonio Acocella

L'ANTICO COME PRE-TESTO
Musei. Architetture per l'arte



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DOTTORATO DI RICERCA IN PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E URBANA

CICLO XXX

COORDINATORE Prof. Francesco Collotti

L'ANTICO COME PRE-TESTO
Musei: Architetture per l'arte

Settore Scientifico Disciplinare ICAR/14

Dottorando

Dott. Acocella Antonio

Tutore

Prof. Arrigoni Fabrizio

Coordinatore

Prof. Collotti Francesco

Anni 2014/2018

INDICE

1. PREMESSA

Il tema	6
La struttura argomentativa	8
Il metodo	10

2. ARCHITETTURA, TEMPO, ROVINE

Architettura e Tempo	12
Mutile rovine	14
Rinascita delle rovine	15
Curare, conservare, trasformare	17

3. ALTE PINAKOTHEK

Prologo: la codificazione della tipologia museale nell'Ottocento	30
L'antefatto	
<i>La costruzione (1826-1836)</i>	37
<i>La distruzione (1944-1945)</i>	38
<i>L'edificio in rovina (1946-1952)</i>	39
Il progetto di Döllgast (1952-1957)	
<i>La pianta</i>	41
<i>La scala</i>	44
<i>La facciata</i>	48
<i>La sala</i>	54

4. PALAZZO ABATELLIS

Prologo: la museografia italiana del dopoguerra	95
L'antefatto	
<i>La costruzione (1490-1495)</i>	104
<i>L'evoluzione (1495-1943)</i>	106
<i>La distruzione (1943)</i>	108
<i>La ricostruzione (1943-1953)</i>	109
Il progetto di Scarpa (1953-1954)	
<i>La pianta</i>	112
<i>La scala</i>	116
<i>La facciata</i>	119
<i>La sala</i>	122

5. NEUES MUSEUM

Prologo: il museo nell'epoca del turismo globale	177
L'antefatto	
<i>La costruzione (1843-1866)</i>	182
<i>L'evoluzione (1866-1943)</i>	186
<i>La distruzione (1943-1945)</i>	186
<i>L'edificio in rovina (1945-1993)</i>	187
<i>Le fasi concorsuali (1993-1995 e 1996-1997)</i>	188
Il progetto di Chipperfield (1997-2009)	
<i>La pianta</i>	194
<i>La scala</i>	198
<i>La facciata</i>	201
<i>La sala</i>	203

6. CONCLUSIONI

La continuità nella metamorfosi dell'architettura	280
--	-----

BIBLIOGRAFIA GENERALE	298
------------------------------	-----

[...] quando scegliamo gli oggetti tentando di conoscerli in modo più vivo e più felice, non possiamo che farlo in base alla portata dei nostri mezzi. Ma cosa sono questi mezzi – linguaggio e pensiero, concetti e metodi? Sono "oggetti" del passato, divenuti nostri attraverso l'interpretazione dei nostri predecessori, oggetti di cui ora siamo gli eredi più o meno soddisfatti.

Jean Starobinski ¹

1. PREMESSA

Il tema

Focus della ricerca di tesi dottorale è una discesa, secondo un affondo indagativo fortemente selettivo, nella «vita degli edifici» [Moneo, 2009] da valutare come opere dell'uomo inscritte coscientemente – sin dalle origini della storia dell'architettura – dagli artefici (committenti, ideatori, costruttori) nella lunga durata temporale e testimoni, conseguentemente, di plurime vicende: fondazioni, usi, riusi, abbandoni, riforme, trasformazioni, ricostruzioni. Oggetti fisici – nei casi più rappresentativi e monumentali – contrassegnati dalla grande scala dimensionale: massivi, evidenti, resilienti al fluire del Tempo.

In particolare si è inteso riflettere sulla metamorfosi degli edifici al fine di conoscere, più intensamente e approfonditamente, insieme alle fasi ideative e fondative, momenti di cesura, di “crisi” – connessi a perdita d'immagine, di funzionalità, di uso – che hanno investito architetture del passato riducendole in *rovina* e la cui sorte, poi, nella contemporaneità, ha fortunatamente assegnato loro una *rinascenza*.

All'interno di tale casistica, di per sé ampia e conseguentemente trattata nei suoi aspetti generali, si è circoscritto ulteriormente il campo d'indagine rivolgendoci a interventi architettonici esemplari che hanno dato vita a opere di ricostruzione testimoni di un dialettico e felice rapporto fra antico e nuovo, fra preesistenza storica e testimonianza contemporanea.

Il tema della coesistenza fisica tra l'antico e il nuovo in architettura non ha mai smesso di suscitare rinnovate indagini, riflessioni speculative, ipotesi propositive; se tale rapporto è presente *ab immemorabili* nella storia degli edifici come processo naturale ed evolutivo delle fabbriche,

¹ Tratto da *Le ragioni del testo* [Starobinski, 2003, p. 27].

più recente e dialettico è invece il dibattito teorico sviluppatosi attorno a tale problematica, alimentato dall'evoluzione interpretativa e valutativa a cui entrambi i *topoi* concettuali – antico e nuovo – sono stati ripetutamente sottoposti da teorici, storici, critici, restauratori e progettisti di architettura che si sono succeduti lungo l'Ottocento e il Novecento.

Oggi, all'interno del dibattito e della ricerca disciplinare, sembra emergere una situazione di stallo, di crisi epocale: da un lato, il progresso tecnologico e le stesse tendenze progettuali favoriscono oramai già da decenni un incessante proliferare di linguaggi – sempre più personalizzati, autoriali (se non autistici e autoreferenziali) – dall'altro il patrimonio edilizio ereditato, al pari di ogni altro prodotto storico, è sottoposto a revisioni valoriali e modi d'uso in un'epoca, qual è l'attuale, segnata da una erosione dell'identità dei luoghi e del retaggio della tradizione, contestualmente a un disincentivo di proiezione in un futuro condiviso del progetto di architettura che appare solo rivolto a un eterno presente.

Per dirla con le parole di Marc Augé: «Siamo oggi posti dinanzi alla necessità [...] di rimpiangere a sentire il tempo per riprendere coscienza della storia. Mentre tutto concorre a farci credere che la storia sia finita e che il mondo sia uno spettacolo nel quale quella fine viene rappresentata, abbiamo bisogno di ritrovare il tempo per credere alla storia» [Augé, 2004 (2003), p. 43]. All'interno di tale orizzonte problematico – il quale ci spinge a riflettere sul senso delle tracce e permanenze architettoniche del passato che, soprattutto nel nostro Paese, sono così diffuse, forti e spesso spiccatamente monumentali – si iscrive la nostra indagine, incentrata sul rapporto fortemente dialettico e problematico tra rovina e progetto architettonico contemporaneo: in particolare sui modi di intervento attraverso i quali tale rapporto è stato declinato: conservazione, anastilosi, liberazione, integrazione, completamento, rifunzionalizzazione, musealizzazione².

L'ambito di approfondimento della ricerca perimetra un nucleo tematico all'interno del più ampio campo del "progetto della rovina": in particolare, interventi ricostruttivi che si rivolgo-

2 La scelta de *L'antico come pre-testo* si lega al personale percorso formativo e professionale maturato presso la Scuola di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze indirizzata verso una visione disciplinare incentrata sull'idea della continuità architettonica e sulla dialettica memoria-invenzione, tematiche che la Scuola Fiorentina pone al centro del suo progetto didattico e di ricerca accademica.

Le più specifiche e significative occasioni formative che hanno dischiuso l'interesse per il tema di ricerca e di studio della tesi dottorale sono rappresentate dal progetto redatto per il Laboratorio di Sintesi (*Materie und Zeit. Museo archeologico e chiesa evangelica in Petriplatz, Berlino*) e dal progetto per la Tesi di laurea (*Ad Statuas. Parco archeologico e complesso parrocchiale a San Cesareo, Roma*), entrambi elaborati sotto la guida del Prof. Fabrizio F. V. Arrigoni. Tali esperienze hanno affrontato il tema del progetto di (ri)costruzione in presenza di rovine antiche – rispettivamente, una chiesa gotica nella capitale tedesca e una villa romana tardo-imperiale nella campagna laziale; proposte progettuali sviluppate attraverso un linguaggio schiettamente contemporaneo, essenziale e riduzionista, indirizzato a risolvere il rapporto antico/nuovo attraverso il concetto di astrazione analogica con reinterpretazione d'uso, in chiave attuale, dei materiali tradizionali nella codificazione della nuova immagine architettonica che si somma, si salda, rispetto a quella preesistente.

In una coerente traiettoria di crescita formativa e affinamento delle competenze disciplinari s'iscrive il periodo di tirocinio progettuale pre-laurea effettuato presso lo Studio fiorentino di Hans Kollhoff e quello più specificatamente professionale svolto presso David Chipperfield Architects a Londra, partecipando al progetto di ri-conversione funzionale della ex Ambasciata degli Stati Uniti nella capitale britannica, opera del maestro finlandese Eero Saarinen.

Alle esperienze universitarie e professionali citate, la ricerca di tesi ha offerto l'occasione di un percorso di ulteriore maturazione attraverso l'indagine condotta ripercorrendo il pensiero teorico della disciplina architettonica, la visione della critica contemporanea e l'analisi particolareggiata di casi studio significativi posti al centro del lavoro di ricerca di tesi.

no a una preesistenza mutile, lacunaria, ma significativamente conservata tale da suggerire, da invocare la “rinascenza” di una forma compiuta nella sua funzione originaria, o riconvertita a nuovi usi in conseguenza di mutate condizioni ed esigenze della società. Mutilazione causata, in tutti e tre i casi studio della tesi, dai *raid* aerei nel corso della Seconda Guerra Mondiale.

La struttura argomentativa

La ricerca di tesi, calata nel contesto storico attuale e fortemente perimetrata tematicamente, è strutturata argomentativamente in tre sezioni: la prima – di carattere introduttivo – è focalizzata a delineare le posizioni teorico-operative più significative sul tema attraverso i concetti di opera architettonica, tempo di vita, rovina, restauro, progetto ricostruttivo; la sezione centrale – frutto di indagini documentali e interpretative, puntuali e sistematiche, condotte su tre opere d’architettura esemplari – è posta a restituire il *focus* principale di studio, il contributo scientifico specifico della ricerca stessa; la terza sezione, in forma di epilogo, è indirizzata a portare a sintesi le conoscenze acquisite, a esplicitare il personale approdo conclusivo rispetto al tema indagato, consci dell’inevitabile debito maturato nei confronti del pensiero e delle interpretazioni dei nostri predecessori, così come evidenziato da Starobinski.

In particolare, nella prima sezione, lo studio muove l’indagine dall’analisi e approfondimento delle relazioni che intercorrono – nella lunga durata – tra *architettura* e *tempo*; rapporto dialettico indagato attraverso la particolare condizione della «vita degli edifici», mirabilmente sintetizzata da Rafael Moneo [Moneo, 2009], nella prospettiva che valuta le opere architettoniche come capsule temporalizzate capaci di fissare il tempo – o meglio i tempi – delle trasformazioni, conservandone, in forma evidente, traccia figurativa e materica. Una potenzialità espressa, con particolare evidenza, nelle opere in cui – lungo la loro vita secolare – nuovi brani architettonici s’inseriscono all’interno del testo preesistente a seguito di abbandoni, riusi, ricostruzioni. Tale sezione prosegue nell’analisi dei diversi (e, spesso, contrapposti) ambiti architettonici in cui il rapporto antico/nuovo è stato diversamente e specificatamente declinato, tanto sotto il profilo teorico quanto su quello pratico d’intervento sulle preesistenze storiche; in particolare, si è cercato di mettere a confronto la disciplina conservativa del Restauro – sia pur nei suoi aspetti più generali e codificati – con la cultura e la prassi del Progetto d’architettura, orientato quest’ultimo verso azioni trasformative, prevalentemente creative e innovative.

Pur rilevando, in generale, una visione antitetica nei due ambiti disciplinari, si è ritenuto utile trarre a confronto le posizioni e le risposte date al nostro tema lungo la vicenda storica contemporanea.

Il percorso d’indagine nel campo del Restauro, si è basato prevalentemente sullo studio e restituzione delle posizioni metodologiche e operative sedimentatesi in documenti (quali trattati, manifesti, carte, codici) che hanno progressivamente definito linee-guida, metodi, strategie

d'approccio e d'intervento prevalentemente di tipo conservativo sui manufatti storici. Nell'ambito della cultura del Progetto d'architettura, la prospettiva di esplorazione ha traghettato, simmetricamente, il pensiero teorico-speculativo e le opere ritenute più esemplari nel confronto attuato con l'antico – nella diversità dei loro presupposti ed esiti – attraverso inserti architettonici successivi alle fasi fondative. L'orizzonte cui si è guardato è stato variegato, includendo architetture diverse (per tempo, luogo, tipologia d'intervento) la cui natura è resa complessa dalle diverse stratificazioni temporali di cui ciascuna di queste opere si compone.

Nella sezione centrale della ricerca emergono – per estensione di approfondimento documentario e svolgimento interpretativo – tre opere architettoniche in cui, a partire dallo stato di rovine prodotte da bombardamenti bellici, si è intervenuto attraverso ricostruzioni, riallestimenti e/o rifunzionalizzazioni; tre casi studio, selezionati fra i tanti possibili e posti al centro della ricerca come *exempla* significativi e fondanti della tesi stessa. Si tratta di architetture storiche e monumentali, notevolmente distrutte nel corso della Seconda Guerra Mondiale – l'Alte Pinakothek di Monaco, il Palazzo Abatellis di Palermo, il Neues Museum di Berlino – su cui sono intervenuti architetti contemporanei utilizzando mezzi e linguaggi attualizzanti per ri-conferire funzionalità e immagine ai manufatti mutilati e ridotti in rovina.

Per il risarcimento e la ricostruzione di questi tre edifici – concepiti da famosi architetti: Leo von Klenze, Matteo Carnilivari e Friedrich August Stüler – è stato chiesto l'apporto creativo e la perizia esecutiva di altrettanto noti protagonisti dell'architettura contemporanea, formati e affermati in Paesi e contesti culturali diversi: Hans Döllgast, Carlo Scarpa, David Chipperfield.

I tre casi studio costituiscono casi esemplari nella vicenda storica europea recente, sia per quanto attiene la proposta progettuale affatto scontata nella dialettica antico/nuovo, sia per la comune destinazione espositiva delle architetture che li rende tappe significative nella evoluzione della tipologia museografica fra Ottocento e Novecento.

La specifica destinazione museale – originaria, sin dalla fondazione, per i due edifici tedeschi e di nuova assegnazione per Palazzo Abatellis – non è indifferente alla stessa tematica antico/nuovo posta al centro della nostra trattazione se riguardata attraverso il fattore tempo della coppia contenitore (architettura) – contenuto (oggetti esposti); come evidenziato da Michel Foucault, il museo nasce come eterotopia spazio-temporale: luogo basato sulla raccolta enciclopedica di tutte le cose degne di memoria e, conseguentemente, sull'accumulazione e avvicinamento spaziale di artefatti di tempi molteplici³. Le stratificazioni architettoniche visibili attraverso le tessiture originarie delle fabbriche e le successive opere di ricostruzione s'intrecciano, così, con le distanti cronologie degli *exhibita*, dando luogo a complessi palinsesti – fusioni di architetture, spazi e oggetti – dalla carica mnesica complessa e multitemporale.

3 Michel Foucault, *Eterotopia: luoghi e non-luoghi metropolitani*, Milano, Mimesis, 1994, pp. 184.

Il metodo

Dall'analisi della genesi progettuale e costruttiva di fondazione dei casi studio si è proceduto attraverso l'indagine condotta sui nuovi interventi di ricostruzione a seguito delle distruzioni provocate dai bombardamenti bellici.

La restituzione interpretativa di ciascuno dei tre edifici – basata sulle architetture originarie e le modificazioni registrate dalle fabbriche nel tempo, sull'analisi documentale puntuale dei progetti e dei loro modi costruttivi⁴, sulla letteratura critica sedimentatasi e in ultimo, ma non per importanza, sulla conoscenza diretta e partecipata delle opere – tende a sostenere la tesi della singolare qualità dei risultati raggiunti legati al dialettico rapporto fra presistenze storiche e nuovi inserti architettonici.

Gli interventi architettonici dei tre maestri – Döllgast, Scarpa e Chipperfield – consentono un intrigante confronto tra le numerose proposte maturate lungo le fasi progettuali e gli esiti realizzativi conseguiti sui testi storici ricostruiti: confronto sviluppato nel corso della ricerca articolando l'indagine di comparazione e analisi critica attraverso un medesimo indice ripetuto, le cui voci fanno riferimento a elementi fondanti del progetto d'architettura e utili a restituire compiutamente l'innesto architettonico del nuovo sull'antico; tali elementi sono *la pianta, la scala, la facciata, la sala*.

Ampio spazio documentale e di analisi è stato riservato alle ipotesi e alle soluzioni di progetto rimaste solo tracce sui fogli da disegno senza pervenire, per ragioni varie, a una concreta e fisica realizzazione; si sono ritenuti interessanti tali elaborazioni, percorsi, derive dell'*iter* progettuale (oltre che per interpretare meglio, al confronto, le soluzioni finali attuate nelle opere ricostruttive rispetto a esiti altri possibili) al fine di cogliere criticamente il dispiegarsi stesso del concepimento, molteplice (e spesso simultaneo) delle idee e delle relative varianti che riteniamo di particolare importanza in una tesi dottorale nell'ambito della disciplina del progetto di architettura.

Come ci indica Henri Focillon nella *Vita delle forme*, tali prefigurazioni rimaste sulla carta illuminano la potenziale non-univocità (o meglio la latente, diversa declinabilità) non solo dell'opera architettonica quale manufatto fisico ma anche del progetto architettonico, potenzialmente aperto e disponibile ad altre soluzioni, a diversi approdi: «Il concetto di esperimento

4 La ricerca documentale si è basata, da un lato, sulle fonti contenute negli archivi che raccolgono i disegni, le immagini e i documenti testuali originali delle opere, dall'altro sulla ricca letteratura relativa alle tre opere.

L'indagine archivistica si è svolta nelle seguenti sedi: per l'Alte Pinakothek, presso l'Archiv der Architektursammlung della Technische Universität München (che conserva gran parte del *corpus* grafico di Hans Döllgast, in particolare i disegni elaborati per l'Alte Pinakothek); per il Palazzo Abatellis, presso l'Archivio della Soprintendenza ai Beni Artistici e il Fondo Scarpa della Galleria Regionale Siciliana a Palermo (dove è stato possibile avere accesso al materiale documentale inerente le vicende storiche del Palazzo Abatellis, dalla condizione pre-bellica, passando attraverso la ricostruzione a opera della Soprintendenza, sino all'intervento allestitivo di Scarpa); per il Neues Museum, presso la sede berlinese dello studio David Chipperfield Architects (dove si è avuto accesso a documentazione progettuale e fotografica inedita sul progetto e sulla sua realizzazione, oltre a poter dialogare e confrontarsi con i protagonisti dell'intervento ricostruttivo, in particolare il Direttore Arch. Martin Reichert).

Lo studio della letteratura sull'argomento si è svolto in numerose sedi, di cui si elencano unicamente le più frequentate: i fondi librari degli archivi stessi; la biblioteca del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze; la biblioteca del RIBA e della Architectural Association a Londra.

(*expérience*) ha un'importanza capitale nell'economia del sistema, è il fondamento stesso della produzione e dell'innovazione. [...] Ciò che dà un significato aperto, non concluso, a questa «evidenza ben definita», è la serie di esperimenti, di proposte e d'ipotesi che le stanno dietro e che la proiettano in varie direzioni verso l'avvenire: "*l'esquisse fait bouger le chef-d'oeuvre*"» [Focillon, 2002 (1934), p. XVII].

L'epilogo della ricerca di tesi propone un'analisi comparata sintetica e conclusiva dei tre casi studio: interventi esemplari (seppur singolari) di specifiche e molteplici sensibilità e maestrie progettuali (inscrivibili in distanti fasi della storia dell'architettura: tardo moderna e contemporanea) e alimentate – a monte – da diverse culture: italiana, tedesca e inglese. Il raffronto tra le tre singolari opere – nella prospettiva ampia del panorama architettonico attuale – tende a evidenziare tangenze e divergenze, nel tentativo di rintracciare la cifra poetico-scientifico dei protagonisti inscritta nel più ampio dibattito delle tendenze del progetto architettonico sull'esistente storico come operazione che tesse reciprocamente memoria e invenzione, salvaguardia e trasformazione.